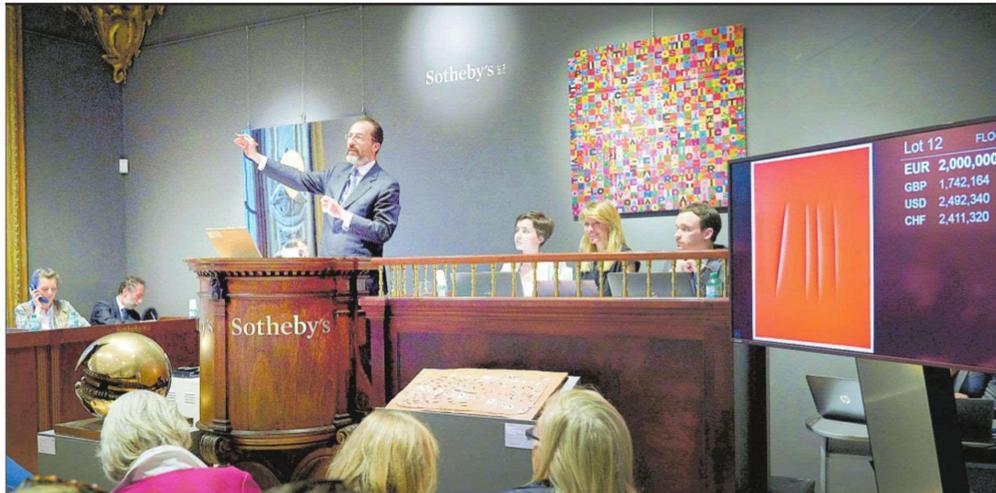


Palazzo Serbelloni, About the Brand



L'asta a Palazzo Serbelloni dove è stato battuto il record italiano di vendita di un quadro di Lucio Fontana

Il racconto

Il rito milionario dell'asta dove va via il Fontana dei record

SIMONE MOSCA

Ore 19, Milano è bloccata dal traffico, l'Italia da schieramenti indecisi, i soldi non si fermano mai. Il denaro si muove in silenzio a Palazzo Serbelloni, dove due stanze gremite somigliano al finale di un grande processo all'americana. Sembra cinema, c'è come un pubblico di comparse e attori non protagonisti che attende il verdetto e tutti sono stati truccati per risultare vagamente sudati. Poi il giudice vibra il colpo, risuona in primo piano il martello. «Due milioni, venduto». E i quattro tagli di Lucio Fontana, 73 per 60 centimetri, vengono condannati a un misterioso viaggio prenotato al telefono, che in totale, tra iva e diritti d'asta, costa 2 milioni e 409mila euro e stabilisce il record fontaniano in Italia. Sotheby's l'altro ieri sera aveva in programma un'asta primaverile moderna e contemporanea. Novecento quasi solo italiano, curata da Beatrice Botta e Marta Gianni. I soldi attendevano soprattutto i 14 lotti dedicati ad altrettanti Fontana, con Concetto spaziale. Attese, idropittura rossa su tela eseguita nel '67, in cima ai desiderata. Scelto non per caso come copertina del catalogo che illustrava i pezzi della serata (e del pomeriggio di ieri, quando si è svolta una seconda asta), proveniente dalla Collezione Casoli, la quotazione si attestava tra il milione e il milione e mezzo.

Del rito di un'asta del genere, dove si venderà tutto (tranne un Boccioni e un Guttuso) e dove si raccoglieranno alla fine i 12 milioni, colpisce la spettacolare trascuratezza con cui l'arte viene sistemata in giro attorno al pubblico, senza cura. Quadri appesi come vittime senza speranza, indicati con una bacchetta da un assistente

quando sono chiamati in causa ma finalmente esposti per quel che sono. Oggetti che valgono soldi per convenzione, come le banconote. È il vero protagonista aleggia. È il non detto, l'invisibile, l'inquantificabile, è il denaro appunto, che difatti non deve dare mai il proprio nome. Chi è seduto, chi partecipa online, chi rilancia al telefono, è un semplice numero, una sigla, un codice. Ln01b, 678, ln98f. A quanto pare però il denaro ha un debole per il telefono. Come in un film anni '50, c'è una batteria di telefonisti e soprattutto di telefoniste che lungo un lato della stanza sussurra a miglia di distanza quel che accade a Palazzo Serbelloni. Forse in Russia, a Dubai, in Cina, forse in realtà vicino, a Milano, magari in corso Venezia. «Iniziamo, una bella scultura di Leoncillo, grès e smalti. Quarantamila». In sala silenzio, un rialzo al telefono, si batte a 45mila. La prova della serata è dietro l'angolo, la presenza del denaro si fa ingombrante. «Lotto numero 2, Lucio Fontana, Concetto spaziale firmato e datato del '56, buchi e incisioni su terracotta, 200mila». Alza la mano Claudia, telefonista. «210mila». Alza la mano Isabel, altra telefonista. «Isabel contro

A Palazzo Serbelloni Sotheby's in due stanze gremite ha venduto opere del '900, quasi tutte di artisti italiani. Acquistate in sala o per telefono anche dall'estero

Claudia, 220». La spunterà attraverso un altro telefono tale 0065 da chissà dove. Poi Claudia vincerà un Burri a 280mila, mentre per una sfera di Pomodoro non serviranno contrattazioni, aggiudicata a un internauta per 280mila. Il momento di Isabel è un Concetto spaziale eseguito tra il '63 e il '64 color oro. Isabel è contro Luisa, che a 900mila si arrende. «I'm selling, anyone?», domanda il battitore. Battuto, e Isabel tradisce un po' di gioia e all'oscuro L0124 parla in francese ad alta voce. «C'est fait, c'est fait». In sala una signora bionda, la 682, si aggiudica un arazzo di Alighiero Boetti, 340mila euro, e ride con l'amica. Una Superficie bianca di Castellani è per un signore anziano, che di fianco ha un giovane, forse il nipote, più probabilmente un consulente. Si chiude a 200mila. E avanti, fino al diabolico rosso dei 4 tagli. «four slashes» come dice il battitore, che animano altri telefoni, agitano Beatrice, sembrano fermarsi a un milione e 700mila e poi salgono. Ci sono ammiccamenti, mani timide che forse annunciano un rilancio ma poi no, smorfie, il sospetto che magari qualcuno al telefono faccia finta di

parlare per ragioni di regia. Ma poi ai 2 milioni si chiude davvero, lo spettacolo vale l'applauso. E andrà bene, anzi benissimo, a un soffitto con forme di gesso retrodecorate al neon che Fontana realizzò nel '54 per una casa milanese. Staccato, nessuno sa se verrà rimontato e dove ma Sotheby's sottolinea che ha fatto il record del mondo categoria soffitti. Quotato tra i 300mila e i 400mila euro, è stato acquistato per un milione e 290mila euro. Alla fine dell'asta, i 14 Fontana raccolgono da soli 6 milioni e 934mila euro. Beatrice Botta, una delle curatrici è contenta. «Sono ottimi risultati, Fontana si conferma l'artista italiano più solido a livello di mercato». Tra le sorprese della serata c'è il risultato di un'artista meno noto al grande pubblico, Piero Donazio, astrattista romano. Il denaro deve avere il senso dell'umorismo, perché la tela del 1958 che con 489mila euro è un record per l'artista, si intitola Un bel niente. È tra l'altro uno dei pochi quadri che con certezza si può dire che «se ne va in una grande collezione d'oltreoceano». Parole con cui la Botta suggerisce, forse, l'idea di un museo. Tra Alik Cavaliere, Lucio Del Pezzo, Fausto Melotti, Aldo Tagliaferro, gli unici che non ce la fanno sono un Boccioni e un Guttuso. Può sembrare strano, ma pare che il Boccioni recasse un difetto di pittura. Mentre Guttuso non ha toccato la quota minima stabilita dal venditore. Che il battitore difende. «Sono contro di voi», annuncia quando le offerte partono sotto una certa soglia e finché qualcuno non supera una quota minima da cui possono partire i rilanci. Ma l'arbitro non è un giudice e in questo luogo spetta a lui difendere il denaro.



Opere di Fontana a prezzi stellari
A destra, il "Concetto Spaziale. Attese" aggiudicato per 2.409.000 euro.
Sopra, soffitto con forme di gesso retrodecorate venduto per 1.029.000 euro



G. CASOLI/AG. F. BOTTI